

ma di gravame di Mg.^r Fr. Pietro dott. Pianton abate mitrato di s. Maria della Misericordia ec., Venezia nella tipografia di G. Gaspari 1858. Dichiarò l'illustre autore, che il risultato l'avrebbe tutto impiegato nella continuazione del ristauo di sua diletta chiesa abbaziale. La *Civiltà Cattolica* de' 3 luglio 1858 nell'annunziare il libro a p. 99, ripeté l'aureo motivo onde fu mosso mg.^r Pianton a pubblicare per le stampe questa dotta sua scrittura, tanto onorevole per lui e edificante per tutti, siccome commendevole eziandio per sensi di pietà profonda. Consiste il motivo encomiato, nell'apertamente dichiarare l'ingenuità del suo pensare cattolico, la sua fermissima credenza nelle verità eterne, e il suo rispettoso attaccamento alla Cattedra ed al successore visibile del Principe degli Apostoli. Con sì esplicite e imperiture proteste il prelato intese fare una ulteriore solenne professione di sua costante divozione alla Sede apostolica e alla Chiesa romana; per così amplissimamente far cessare interamente qualunque contraria dubbio, che forse malaugurate circostanze aveano quasi fatta insorgere presso alcuni scrittori, per altro senz'animo di volerla offendere. L'operato del prelato aumentò la stima e la venerazione presso le persone dabbene, e ne avrà merito innanzi a Dio premiatore della virtù). Vi fu eletto l'8 aprile 1828, ed ebbe solennemente nella sua chiesa a' 6 luglio per pontificia delegazione la benedizione abbaziale dal patriarca di Venezia Jacopo Monico, poi cardinale, cui egli scelse a compierne il sacro rito.» Sino dal suo primo entrarvi al possesso il nuovo abate misurò coll'ampiezza del suo cuore la vastità dell'impresa, a cui dovevasi accingere, per essere dell'abbazia e della chiesa veramente rigeneratore. E vi si accinse animoso, e vi riuscì con tutta felicità, da destare la meraviglia di chiunque in sì pochi anni, paragonandone collo stato precedente l'odierno, vide

rifabbricata la residenza abbaziale, renduto in parte il suo patrimonio, risorta dallo squallore e dall'abbandono la chiesa, decorata di marmorei altari, arricchita d'elegante cappella ad onore di s. Filomena vergine e martire impreziosita da numerosi dipinti de' migliori pennelli e da stimate sculture di valentissimi artisti, radunate di qua e di là, tolte dalla non curanza e dall'abbandono, e disotterrate persino da' ruderi e dalle macerie. . . . Iddio gli conceda di vedere compiute le generose sue brame nel perfezionamento del tempio, nell'intera redenzione o sostituzione del dilapidato patrimonio, nella restaurazione perenne dell'ecclesiastiche uffizature e dell'ospizio, in contemplazione del quale l'abbazia medesima fu istituita, e fregiata di speciosissimi privilegi". *Utinam! fiat, fiat!* A questo splendido e giusto storico elogio, che grandemente onora l'illustre e benemerentissimo mg.^r Pianton, anche cappellano conventuale commendatore del S.M. O. Gerosolimitano del gran priorato Lombardo-Veneto in Venezia, non meno che lo stesso ch. patrio e dotto scrittore d. Giuseppe Cappelletti, testimonio oculare di quanto colla sua facondia ha veridicamente narrato, da questi benignamente mi si condoni se nel fargli riverente eco, oso qui aggiungere alquanto parole, che io avea preparate innanzi di ammirare le sue descrizioni (all'insaputa del prelato); e ciò per imperitura dimostrazione ossequiosa all'affettuosa benevolenza colla quale l'animo generoso dell'encomiato prelato mitrato mi onora dal 1831, per la lunga e frequente corrispondenza epistolare, passata fra noi, eziandio nel pontificio nome, come con altri molti personaggi veneti praticai per sì venerata parte. Ed ancora per quella stima ed amore ch'ebbe per lui Papa Gregorio XVI, da cui fu ricolmato di particolari e pubblici attestati di singolar distinzione; avendolo dichiarato prelato domestico, protonotario apostolico, able-